Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. [...] supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., la Domenica alle 5 ant., le feste intermedie avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio, due volte al giorno, fior. 1.20 mensili. Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino e con una spedizione al giorno fior. 4.50, con due spedizioni al giorno fior. 5.50. Per i paesi dell'Unione franchi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO DELLA SERA

LE INSERZIONI vengono misurate col [...] da 7 punti: ogni riga in IV pagina ha la larghezza di 41 millimetri ed è alta millimetri 3½ - in III pagina la larghezza è di 64 millimetri. Prezzo: ogni spazio di riga: in IV pagina soldi 10, in III pagina soldi 40, nel corpo del giornale fior. 2 — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 600. Telefono Stamperia N. 464. - Uffici: Piazza delle Legna N. 3.

Anno XVII — Trieste, Mercoledì 7 Decembre 1898 (Supplemento serale del „Piccolo") — N. 6177

NELL' ISOLA DI CANDIA.

Il ritorno dei soldati italiani. La vita condotta dalle truppe di occupazione.

(Carteggio speciale del «Piccolo della sera»).

Roma 6.

E' passato quasi inosservato un avvenimento che pure è, e doveva considerarsi di una notevole importanza, rappresentando l'epilogo di una azione internazionale, nella quale l'Italia ha avuto parte principalissima come è risultato dalla discussione svoltasi ieri alla Camera. Intendo parlare del rimpatrio da Creta del primo battaglione della nostra truppa composto di 550 uomini, arrivati a Napoli la sera del 30 novembre scorso senza che quasi se ne segnalasse il ritorno. Eppure ognuno di quegli ufficiali, ognuno di quei soldati potrebbe parlare dei fatti e delle questioni che si connettono all'isola di Candia forse con minor rettorica di quella usata ieri a Montecitorio, ma certamente con maggior competenza di alcuni oratori se si tien conto del lato pratico del problema.

Facevo mentalmente queste riflessioni mentre parecchi reduci da Creta raccontavano dell'ottimo passaggio avuto in soli tre giorni, delle soste a Catania ed a Messina, dell'aspetto florido dei soldati, pei quali il soggiorno a Candia aveva assunto il carattere di una villeggiatura, che non rimpiangevano, solo pel grande piacere provato nel rimettere piede in patria.

— E non c'è più speranza di villeggiatura — osservai io — poichè la questione candiotta è questa volta definitivamente risolta.

— Lo crede proprio lei? — mi fece il più autorevole dei presenti scuotendo il capo in aria dubitativa.

— Io — continuò — e con me molti che hanno studiato a fondo la situazione dell'isola, l' indole degli abitanti, le bramosie delle potenze, temiamo che la calma sia soltanto apparente.

— E chi potrebbe turbarla?

— Innanzi tutto non è detto che la Turchia abbia definitivamente rinunciato alle sue pretese e non colga la prima occasione favorevole per cercare di farle valere. Poi la grande lotta, la lotta vera continua adesso, come prima, come sempre fra l'Inghilterra e la Russia, intorno a Candia, come intorno a qualunque territorio dove le due gigantesche potenze si trovino di fronte. Per Creta l'osservatore superficiale non si sarà accorto di ciò perchè Londra e Pietroburgo furono molto abili, servendosi per fare le loro mosse, l'Inghilterra dell'Italia e la Russia della Francia.

— Ma in che consiste la causa del dissidio?

— Sta tutta in questo; che la Russia agogna all'occupazione della Baia di Suda per esercitare nel Mediterraneo una influenza capace di tenere in iscacco la potenza dell'Inghilterra e questa non lo permetterà mai. Fra i due litiganti hanno relativamente goduto i cretesi, fra i quali i figli di John Bull hanno seminato l'oro a piene mani per propiziarseli.

— Immaginarsi che pandemonio con la presenza contemporanea delle truppe di tanti paesi diversi!

— Una vera torre di Babele!

— E quali impressioni si ricevevano confrontando i soldati dell'un paese con quelli dell'altro?

— Le truppe turche militarmente considerate vantano qualità e pregi tali da renderle fra le migliori del mondo. Rimangono sette anni sotto le armi, nutrite male, vestite peggio, mai pagate eppure hanno una disciplina meravigliosa ed uno spirito di corpo elevatissimo. Sembrano composte di tanti straccioni, i quali invece si dimostrano poi alla prova, dei soldati splendidi. Delle truppe francesi non è possibile dare un giudizio equo poichè avevamo soltanto della fanteria di marina, che non è certo uno dei migliori corpi, sebbene gli ufficiali siano eccellenti. Gli austriaci si mostravano ordinati e bene addestrati, ma verso di loro gli isolani hanno sempre mantenuta un'attitudine ostile perchè li ritengono tutti slavi, pei quali nutrono vecchi risentimenti e sentono un'invincibile antipatia. I preferiti erano gli italiani considerati e trattati ovunque come fratelli.

— E gli altri soldati come erano?

— I tedeschi, che avemmo per poco, sono un magnifico modello della truppa moderna. Disciplinati, rigidi, severi, ma seriamente buoni con tutti. Gli inglesi, esteticamente belli, ben vestiti, lindi, nutriti lautamente, alloggiati come principi, non sono però rotti alle fatiche ed ai disagi, in modo che la Gran Bretagna si troverebbe certo innanzi a gravi ostacoli se dovesse sostenere un conflitto con un esercito europeo ben agguerrito.

— Andavano d'accordo tutte queste truppe?

— In sulle prime sì, il cameratismo, specialmente fra ufficiali, era spinto quasi all'intimità, esplicantesi in una gara reciproca di cortesie da sembrare eccessiva. Poi vi fu un raffreddamento, che andò gradatamente aumentando, dovuto in particolar modo ai francesi i quali pareva temessero che ad ogni momento si dovesse sollevare nella conversazione la questione Dreyfus e ne dovesse venire uno scandalo.

Fra soldati italiani e francesi spesse volte vennero persino alle mani, obbligando i rispettivi ufficiali ad intervenire per metter pace fra i contendenti e non sempre con le buone. Non mi son parse prive di interesse queste impressioni della vita dei nostri soldati a Candia che ho raccolte in una conversazione fatta alla buona, mentre dentro l'aula di Montecitorio deputati e ministri discutevano sullo stesso argomento per concedere all' infelice isola il prestito di un milione.

S. C.

LA LUCE NELL'AFFARE DREYFUS.

Un attacco contro Faure.

PARIGI 6. Clemenceau nell'«Aurore» si scaglia contro il presidente Faure, il quale, conoscendo la verità intiera, permise a Meline e a Billot che usassero dei documenti falsificati da Henry, malgrado la parola di non usarne data all' ambasciatore Tornielli.

Il processo Picquart e la stampa americana.

La stampa americana esprime l' unanime parere che oramai la causa della verità in Francia è sicura della vittoria finale. «Dopo le recenti rivelazioni - dice il «New York Times» - sul conto dei falsificatori ed i loro complici, tanto il processo Dreyfus quanto quello di Picquart non dovranno risolversi che con due verdetti di assoluzione completa. I veri colpevoli si sentono perduti e agitano la Francia con dimostrazioni politiche. Ma è la sola Corte di cassazione che deve decidere, e siccome in questo tribunale non vi sono giudici militari, ed i processi si faranno alla luce del giorno, tutto il chiasso che si fa per impedire che la verità si faccia strada, non farà che affrettare quello che si vorrebbe impedire».

L' ACCORDO ITALO-FRANCESE

ROMA 6. Notizie da Parigi dicono che venerdì prossimo la Camera francese discuterà l' accordo commerciale italo-francese. Il nostro Parlamento lo discuterà dopo il voto delle Camere francesi.

IL MESSAGGIO DI MAC KINLEY.

Commenti della stampa inglese.

LONDRA 6. I giornali constatano l'importanza del messaggio di Mac Kinley, ma parecchi, specialmente il «Times», il «Daily Cronicle», il «Daily Mail» criticano il brano relativo al canale di Nicaragua su di cui non ammettono il controllo esclusivo degli Stati Uniti.

Lo «Standard teme che gli americani messi in appetito dal successo riportato nella guerra con la Spagna, non si arrestino nelle vie delle conquiste.

PER LA PACE ISPANO-AMERICANA.

PARIGI 6. La conferenza per la pace ispano-americana è addivenuta ad un accordo sulle questioni collegate ai primi articoli già approvati, cioè sul trattamento dei sudditi spagnuoli che continueranno a risiedere a Cuba, a Portorico ed alle Filippine e sulle questioni commerciali. Le trattative progrediscono molto rapidamente. E' possibile che terminino alla fine della settimana.

I RAPPORTI AUSTRO-GERMANICI.

Lo «Swiet» di Pietroburgo riceve dal suo corrispondente berlinese la comunicazione che fra la Germania e l'Austria-Ungheria i rapporti non sono così intimi come per lo passato. Egli afferma che varie cause hanno cooperato a creare una certa diffidenza fra i due governi, e ne enumera alcune, fra cui la questione di Creta, da dove l'Austria-Ungheria si è ritirata a malincuore per far piacere alla Germania, le sfuriate anti-austriache dei deputati Wolf e Schönerer al Parlamento di Vienna, che trovarono una simpatica eco nella stampa non ufficiosa germanica ed infine l' espulsione arbitraria di sudditi austriaci della Posnania. Il corrispondente però ritiene che le cordiali relazioni esistenti fra gl'imperatori d'Austria-Ungheria e di Germania, diraderanno le nubi sorte fra le due potenze alleate.

QUANTO COSTA LO SPETTRO DELLA GUERRA.

La sola prospettiva di una guerra con la Francia è costata all' Inghilterra 250 milioni di franchi; da questo si può arguire quanto verrebbe a costare una guerra combattuta.

La perdita dovuta all' aumento sul prezzo del pane in dieci giorni è di circa 100 mila lire sterline; quella per le assicurazioni contro la guerra di 170 mila, quella sui carboni di 120 mila sterline. Vengono poi le spese eccezionali cagionate dai preparativi di guerra, navali e militari, stipendi aumentati, supplementi di lavoro e di personale. Il solo ramo d'industria che ritrae beneficio dallo spettro della guerra, è la stampa quotidiana.

Il centenario del Bernini.

Ricorre oggi il terzo centenario della nascita del grande architetto, scultore e pittore, Giovanni Lorenzo Bernini, detto il Cavalier Bernini, nato a Napoli nel 1598. A Roma si celebra questa ricorrenza con un'esposizione di autografi, schizzi, caricature ed altri documenti del Bernini. Questa esposizione non sarà che un corollario di quella magnifica offerta ogni giorno da tanti suoi capolavori sparsi nella città eterna, come la fontana di piazza Navona, la cattedra ed il baldacchino di San Pietro, il magnifico colonnato nella piazza omonima, le statue di Costantino, di Santa Teresa, i gruppi di Apollo e Dafne, di Enea ed Anchise.

La sua carriera fu lunghissima, avendo egli lavorato durante 5 pontificati, cioè da Paolo V a Clemente IX. Luigi XIV lo chiamò a Parigi, ove fu colmato di onori; vi eseguì anche un disegno per il palazzo del Louvre, che non fu eseguito, ma premiato largamente. Il Bernini morì in Roma il 28 novembre 1680.

* *

Il comitato per il centenario berniniano ha stabilito il seguente programma delle onoranze.

Stamane, alle ore 10, sarà deposta una corona sulla tomba del grande artista in S. Maria Maggiore. Alle 11 si inaugurerà una lapide sulla casa da lui abitata in via della Mercede.

Nel pomeriggio, alle ore 3, il dottor Corrado Ricci leggerà il discorso commemorativo nella sala degli Orazi e dei Curiazi.

Alla festa accademica seguirà, alla sera, un divertimento popolare. Dalle 7 alle 11, le fontane del Circo Agonale, di quella piazza, cioè, ove trionfa il genio del Bernini, saranno illuminate con riflettori e fuochi di bengala e suonerà un concerto militare.

Infine nella sera di venerdì, 9, il Circolo artistico internazionale darà un trattenimento musicale, al quale prenderanno parte il maestro Mascagni, Ariclea Darclé e il tenore De Lucia.

TELEGRAMMI DELLA MATTINA

Per la colonizzazione e le bonifiche italiane interne.

ROMA 6. Al ministero di agricoltura si studia intorno ad un progetto di legge avente lo scopo di iniziare e condurre a termine in modo uniforme e progressivo la colonizzazione delle vastissime terre incolte di cui abbondano parecchie regioni del nostro paese e specialmente il Lazio, la Toscana maremmana, la Sardegna, le Puglie e le Calabrie. Scopo della legge sarebbe quello di disciplinare in base a norme legislative il dovere dei proprietari di bonificare i terreni che essi posseggono secondo certi principi e seguendo certi sistemi, stabilendo in caso contrario il diritto di espropriazione.

CORTE D'ASSISE.

Crimine di furto.

Stamane fu tenuto il dibattimento in confronto di Teobaldo Saffaro, chiamato a rispondere del crimine di furto.

Presiede il cons. Deiak, assistito dai giudici consiglieri Ghira e Pederzolli, cancelliere l' ascoltante dott. Petris. Il P. M. è rappresentato dal sostituto procuratore di Stato dott. Pancrazi, la difesa è affidata al signor Riccardo Camber.

Il collegio dei giurati riesce costituito dei signori: Paolo bar. Ralli, Giovanni Prendini, Edmondo Randegger, Giovanni Sprinzer, Ignazio Wohl, Carlo Politscher, Ignazio Notarangelo, Gius. Zernitz, Francesco Urbancich, Pietro Cognevich e Alfredo Cesare.

Dichiarata pubblica l' udienza, il presidente fa dar lettura del seguente

ATTO DI ACCUSA.

Nell'anno 1892 Teobaldo Saffaro, l' odierno imputato, si trovava alle dipendenze del negoziante Luigi Magello in qualità di magazziniere verso una paga fissa. Accadde ora che nel pomeriggio dd. 13 febbraio dell'anno suddetto, il nominato Saffaro, trovandosi nel magazzino, approfittò d'una momentanea assenza del suo principale per sforzare, levandone il coperchio, il cassetto dello scrittoio, dove sapeva che di solito erano riposti denari od altri effetti di valore. Difatti in quel giorno si trovava rinchiuso in quel cassetto un libretto di deposito della Banca popolare di Trieste intestato a nome di Luigi Magello per un importo di f. 2270.

Il Saffaro, preso il libretto, si recò quello stesso pomeriggio alla cassa del predetto Istituto, dove prelevò l'importo di f. 500 che si trattenne, riponendo il libretto nello stesso sito di prima. Qui giova osservare che il Saffaro non poteva prelevare un importo superiore inquantochè in questo caso avrebbe dovuto dare un preavviso alla detta Banca. La sera del medesimo giorno il Saffaro riscosse come al solito la mercede settimanale e poi scomparve.

Appena il lunedì susseguente Luigi Magello ebbe ad accorgersi dell'effrazione del cassetto e rispettivo ammanco, e acquistò la certezza che il ladro non poteva essere altri che il Saffaro, anzitutto per l' opportunità che aveva di commettere il furto, poi per essere il Saffaro subito quel giorno scomparso e finalmente per il motivo che gli impiegati addetti alla Banca popolare riconobbero in una fotografia del Saffaro, loro presentata dal Magello, l' individuo che prelevò l'importo in parola. Avuta tale certezza Luigi Magello produsse regolare denuncia del furto, senonchè, il relativo processo incamminato dovette venire differito per l' irreperibilità del Saffaro. Questi cioè, commesso il furto si era portato da prima a Graz, e poi a Udine dove rimase per circa un anno occupandosi quale orologiaio. Verso la fine del 1893 ritornò a Trieste dove qualche tempo dopo in seguito ad insistenti domande del danneggiato, gli promise di risarcirgli il danno in rate mensili di fior. 10.

Tale impegno venne dapprima adempito dal Saffaro molto irregolarmente e negli ultimi anzi egli desistette affatto di versare qualsiasi importo al Magello, il quale ricevette soltanto il rimborso di f. 115, per cui il suo danno ammonta in oggi a f. 385.

Un tanto risulta assodato dall' ampia confessione dell'imputato stesso e della diretta incolpazione del danneggiato.

Rivestendo ora il fatto gli estremi del crimine di furto, e dovendo l'imputato rispondere dell' intero importo di f. 500, avendo egli prestato il parziale indennizzo di cui sopra appena dopo che il furto venne a cognizione dell' autorità, l'i. r. Procura di Stato in Trieste, ritenuta fondata la competenza di cod. i. r. Tribunale provinciale quale Corte d'assise, sul disposto del § 14 Rpp. e dell'articolo 81 della legge d' introduzione e visti i §§ 51 e 112 Rpp.

Accusa

Teobaldo Saffaro fu Elisabetta, d'anni 42, da Trieste, giornalista, incensurato, d'avere addì 13 febbraio 1892 qui, trovandosi in qualità di magazziniere presso Luigi Magello, tolto senza consenso del possessore e per trarne profitto, da luogo chiuso l'importo di f. 500 di ragione del predetto Magello, quindi del crimine di furto previsto ai §§ 171, 173, 174 II d 176 II a C. p. punibile a sensi del § 179 Cod. stesso.

Pubblicato l' atto di accusa, il presidente procede ad assumere il

Costituto dell' accusato.

Pres. Ha udito l' atto di accusa? Si riconosce colpevole?

Acc. Colpevole? Certo! perchè devo ammettere di aver commesso il fallo di cui mi si chiama responsabile. Ma io ho ottenuto il perdono dello zio, odierno danneggiato, e anche sono venuto a un accordo.

Pres. Lei, nel '92, era occupato presso il signor Magello, marito di una sua zia, come magazziniere?

Acc. Sì, signore. Magazziniere! Dovevo anche lavare le lastre. Un giorno, stanco di fare quella vita, inferiore alla mia intelligenza e alla mia educazione, decisi di prelevare un importo dal deposito che aveva mio zio alla Banca Popolare, e recarmi fuori a perfezionarmi nella meccanica e tornare, poi, e restituire. Aveva già qualche rudimento di meccanica.

Pres. Dunque, mi dica come abbia fatto?

Acc. Il cassetto dello scrittorio era chiuso a chiave, ma sollevando la tavola superiore, lo si apriva facilmente. Presi il libretto di deposito della Banca popolare e mi recai a prelevare l' importo di 500 fiorini.

Pres. Per qual motivo prese soltanto questo importo?

Acc. In primo luogo per non mettere in maggiore imbarazzo lo zio, che in quei giorni doveva fare qualche versamento, poi anche perchè, avendo l' intenzione di restituire, non volevo mettermi nella impossibilità di farlo.

Pres. Venuto in possesso del denaro, dove andò?

Acc. Feci un giro. Andai a Vienna, a Graz, a Udine e da ultimo a Gorizia. In quest' ultima città seppi che era stata mossa denuncia contro di me e venni subito a Trieste.

Pres. Dopo quanto tempo?

Acc. Dopo un anno e qualche mese dalla mia partenza.

Pres. Se avesse saputo prima della denuncia, sarebbe tornato prima?

Acc. Certamente. Appena arrivato, andai dal giudice istruttore, cav. Wolff, e questi mi pregò di tornare dopo otto giorni. Tornai e mi disse che egli mi avrebbe fatto chiamare, ma, poi, non ricevetti alcuna chiamata. Io, nel frattempo, avevo scritto a mio zio, chiedendogli perdono e promettendogli di risarcirgli il danno, poco alla volta, e fu stabilita una rata mensile di 10 fiorini. Per questo il silenzio del giudice istruttore mi fece supporre che l'autorità avesse desistito in mio confronto da ogni persecuzione penale. Nel maggio del '94 venni assunto nella redazione del «Mattino» in qualità di collaboratore, con l' emolumento di 45 fiorini mensili e più tardi lo stipendio mi fu aumentato a 100 fiorini al mese. Allora cominciai a versare allo zio la rata stabilita. Rimasi al «Mattino» due anni e mezzo circa, fino al maggio del 1896; mi licenziai perchè non andavo d' accordo col nuovo amministratore. Allora mi posi a lavorare da meccanico e da orologiaio. Doveva mantenere le mie due zie e un figlio, la qual cosa non mi permise che degli scarsi e incerti guadagni, detrassi la rata per lo zio. Ma questi non mi chiese mai un centesimo - devo dirlo - non mi fece mai un rimprovero. Fui riassunto, poi, al «Mattino» e ripresi a versare i 10 fiorini mensili. In tutto, credo di avere versato 115 fiorini.

Pres. L' attuale procedimento fu provocato da una domanda che lei presentò alla polizia per ottenere la licenza d' armi. L' autorità si ricordò allora che contro di lei pendeva una denuncia e fu risvegliato l' atto che già dormiva nell'archivio.

Acc. Pazienza. Ora sono davanti ai miei giudici.

Pres. E' sempre disposto a restituire al signor Magello il restante dell'importo.

Acc. Naturalmente. Sono denari suoi.

Esaurito il costituto dell' accusato, il presidente passa allo

Esame dell' unico teste.

Luigi Magello, zio dell' imputato, il quale domanda se non gli spetti il beneficio di legge. La corte decide ch'egli debba deporre perchè gli affini cui spetta detto beneficio sono soltanto gli ascendenti e i discendenti, non i collaterali e il teste viene assunto a giuramento. Depone: Nel '92 il Saffaro si trovava disoccupato e perciò lo presi, provvisoriamente, presso di me. Un sabato dovetti allontanarmi per alcune faccende, la domenica successiva il magazzino rimase chiuso. Il lunedì il Saffaro non venne. Avendo bisogno di prendere delle carte, feci per aprire il cassetto dello scrittoio e trovai che la chiave non poteva agire nella serratura. Con uno scalpello sollevai la tavola superiore, e, aperto il cassetto, verificai che dal libretto di depositi della Banca popolare erano stati prelevati 500 fiorini. Corsi dai parenti del Saffaro ed appresi ch'era partito, non si sapeva per dove. Non sapevo che fare. Mi consigliai con un mio amico, che mi diede un biglietto da visita per il consigliere di polizia Budin e mi recai da questo, ma soltanto come persona privata, e semplicemente per domandargli come avrei potuto sapere dove fosse andato il Saffaro, per riavere il mio denaro. Il signor Budin fece telegrafare qua e là, ma io stesso pagai i telegrammi. Questi rimasero senza risultato. Due o tre mesi dopo, fui chiamato dal giudice istruttore sig. Wolff, il quale mi chiese del fatto in parola. Io gli risposi che non volevo far del male a mio nipote e anzi mi meravigliai che la cosa fosse andata avanti perchè io non aveva mai fatto denuncia. Dissi al giudice istruttore ch' io voleva soltanto essere risarcito, ma che non mi associavo menomamente alla procedura perchè non riguardavo il fatto come un furto. Circa un anno dopo il Saffaro tornò a Trieste e mi scrisse una lettera chiedendomi perdono e offrendosi di risarcirmi con 10 fior. mensili. Io accettai, ma quando, per aver perduto il posto ch' egli occupava al «Mattino», non fu più in grado di versare la rata promessa, non gli chiesi mai un centesimo nè feci mai alcun rimprovero. La cosa era per me finita e quasi dimenticata e rimasi di stucco quando seppi che, dopo tanto tempo, si procedeva contro mio nipote.

Pres. Quanto le ha restituito fin qui il Saffaro?

Teste. In tutto 115 fiorini.

Pres. Il cassetto, dove si trovava il libretto, poteva venire aperto con facilità?

Teste. Sì, molto facilmente.

Pres. Crede che l'accusato sapesse come per prelevare alla Banca popolare un importo superiore a 500 fiorini sia necessario un preavviso di 24 ore?

Teste. Io non so se egli lo abbia saputo. Certo è che tale preavviso è necessario.

Quindi il teste viene licenziato e il presidente chiude il processo probatorio.

La Corte propone ai giurati la seguente

Quistione.

L' accusato Teobaldo Saffaro è desso colpevole di avere addì 13 febbraio 1892, qui, essendo impiegato, in qualità di magazziniere presso Luigi Mogello, tolto, senza consenso del possessore e per trarne profitto, da luogo chiuso, un libretto della Banca popolare di Trieste, intestato per fior. 2700 a nome del proprietario Luigi Mogello, e di averne prelevato in quello stesso giorno l'importo di fior. 500 presso la suddetta Banca,

---

FORTUNATO DE BOISGOBEY (51)

IL VELO AZZURRO

Proprietà letteraria. — Riproduzione vietata

— Basterà mettere il piccino in una vettura che stia ferma davanti all'ingresso del vostro circolo, ma dall' altra parte della via - disse Fabreguette. - La signorina Rosa lo accompagnerà, dal momento che egli non vuole uscire che con lei. Ella avrà cura di rialzare i vetri. Bisognerà dire che il diavolo ci ficca le corna, se lo spagnuolo osserverà la faccia di un fanciullo appoggiata a un vetro.

— Bene! e poi? - domandò il medico.

— Poi se Sacha lo riconosce, andremo tutti insieme a trovare il giudice d'istruzione, gli faremo la nostra dichiarazione collettiva e Paolo Costantinovitch sarà arrestato subito. Non è cosa molto difficile. E siccome il furfante avrà da fare soltanto con noi, non penserà a vendicarsi denunziando la buona amica del signor di Saint-Briac.

Il capitano scosse la testa. Egli non era rassicurato come Fabreguette, ma, dopo essersi sbilanciato come aveva fatto, non poteva più indietreggiare.

Del resto, egli diceva tra sè che il signor di Pancorbo non saprebbe mai chi lo avesse segnalato a Meriadec e agli amici di Meriadec. Egli doveva ignorare la loro esistenza, e non indovinerebbe che lui, Saint-Briac, si era messo in relazione con loro.

— Non vi chiedo che una cosa, signori, - diss'egli loro, - cioè, di non denunziarlo prima di avermi riveduto. Se volete consegnarlo alla giustizia, avrò da prendere certe precauzioni per prevenire l'effetto dei discorsi che egli potrebbe tenere, quando non avrà più bisogno di usare riguardi.

— Compreso! - rispose Fabreguette. - Gli accorderemo una dilazione di ventiquattr'ore. Ragione di più per non perdere tempo. Spero che la signorina sia pronta a mettersi in campagna e anche Sacha. E' necessario che fin da oggi, siano al loro posto davanti alla porta del circolo. Noi altri andremo ad aspettarli ai Campi Elisi. Appena saranno sicuri del fatto loro verranno a raggiungerci e uno di noi verrà a farvi il nostro rapporto. Dove abitate?

— Viale d'Antin, 9.

— Benissimo; è a due passi del piazzale. Che ne dice del mio progetto la signorina Verdière?

— Farò ciò che mi consiglieranno questi signori, - mormorò la giovane.

— E voi, signor Sacha?

— Andrò dappertutto dove mammina vorrà condurmi, disse il ragazzetto. Soltanto, se vedo Paolo Costantinovitch, non prometto di non correre verso di lui per sputargli in viso.

— Diavolo! non è per i mezzi conciliativi, il caro fanciullo! ghignò Fabreguette. Se le cose devono avvenire così, non vale la pena di disturbare la signorina, giacchè tutto il nostro piano se ne andrebbe all'aria... Il nostro uomo, avvertito non mancherebbe di allontanarsi da Parigi.

— Sono sicura che, se ne lo pregassi, Sacha non farebbe questo, disse Rosa guardando il suo giovine amico coi suoi grandi occhi dolci.

Egli esitò un istante, ma finì col saltarle al collo.

— No, non lo farò, poichè tu me lo proibisci, diss' egli. Ma voglio darti del tu, e voglio che tu pure faccia altrettanto.

— Farò come desideri, mormorò la giovane che non potè fare a meno di sorridere.

— Allora, esclamò Fabreguette, nulla c'impedisce di tentare l' esperimento fin da questa sera.

(Continua)

riponendo poi a suo posto il libretto medesimo?

Requisitoria, difesa e sentenza.

Il rappresentante del P. M., dinanzi alla chiarezza del fatto sottoposto al giudizio dei giurati, tende a dimostrare come l'accordo fra l'accusato e il danneggiato non abbia valore di escriminanti, perchè avvenuto dopo che il furto era giunto a conoscenza dell'autorità e sostiene inoltre non essere necessaria una formale denuncia da parte del danneggiato e che la Polizia deve denunziare tutti i fatti penali di cui viene a conoscenza; semprechè non si tratti di cose avvenute fra stretti parenti che vivono in intimità di famiglia, nel qual caso soltanto ci vuole la denunzia del danneggiato. Chiede verdetto di colpa.

Nel suo discorso in difesa, pronunciato con calore, il signor Camber ribatte, con calzanti argomenti, le deduzioni del pubblico accusatore, e sostiene che il sig. Magello, essendo andato dal sig. Budin come persona privata, il consigliere di polizia non ci entrava per niente e quindi il fatto non veniva in alcun modo portato a cognizione dell'autorità. D'altra parte, il sig. Magello dichiarò, in più occasioni, che non considerava la sottrazione come un furto, e che non voleva che suo nipote, per la stessa venisse perseguitato. Con questa dichiarazione, semplicemente, rinnunciava a ogni diritto verso il Saffaro, e quindi, neppure l'autorità aveva ragione d'insorgere contro di lui. Dunque, per questi motivi, ad ogni modo, l'accordo avvenuto fra lo Saffaro e il Magello, ha valore di escriminante. Chiede, infine, alla coscienza dei giurati, verdetto di assoluzione.

I giurati rispondono alla quistione loro proposta con 4 *sì* assoluti e con 8 *sì* con la restrizione che l'accusato abbia tolto i 500 fior. ma non per trarne profitto e con l'intenzione di restituire.

Il rappresentante del P. M. si alza per dire che tale verdetto gli sembra contradditorio e la difesa spiega che i giurati, pur ammettendo la materialità del fatto, hanno voluto escludere l'intenzione di rubare. La Corte si ritira per decidere. Rientrata, osserva che il verdetto apparisce un po' oscuro, perchè, mentre esclude l'intenzione di trarre profitto, toglie una delle caratteristiche del furto, lasciando aperto un dubbio, con la seconda parte del responso, se non l'accusato avesse voluto trar profitto fino alla progettata restituzione. Perciò vengono invitati a rientrare nella loro sala e a formulare un verdetto che non lasci alcun dubbio sulla loro intenzione.

In seguito a ciò rispondono con 4 sì e 8 no, «ma non per trarre profitto».

Sulla base di questo verdetto, l'accusato Saffaro viene assolto.

La sentenza è pronunciata alla una e un quarto pom.

DALLA PROVINCIA

6 decembre

DA GORIZIA.

La retta spedalizia. Il nostro ospitale femminile è civico; ma per certe antiche disposizioni, per quei viluppi fra città e provincia che allora si annodavano con facilità e che sono poi tanto difficili a sciogliersi, ecco che questo civico ospitale accoglie verso una retta pagata dai rispettivi comuni anche le ammalate della provincia. Ora questi comuni pagano una retta molto tenue, inferiore a quanto si consuma per le ammalate, e tanto più ora che tutto quanto è operazioni chirurgiche tra antisettici ed altro, costa un occhio del capo. Naturalmente le suore si pigliano quasi tutto per il mantenimento, e al nostro Municipio rimane una miseria, per cui è Gorizia città, che paga la cura di quelle di fuori.

Perciò sarebbe molto bene che il Comune movesse le osservazioni a cui spetta.

Teatralia. La compagnia Raspantini è giudicata ottima. La Gramatica recita accuratamente, il primo attore Reinach le è degno compagno, e tutti gli altri, come Chiantoni, Belli-Blanes, le signore Reinach, Garzes, ecc., le fanno eccellente contorno. Anche le novità non mancano nel repertorio; ma pare che invece di richiamare facciano scappare il pubblico.

Decisamente nella nostra città non verranno più compagnie drammatiche e la colpa sarà tutta nostra.

DA GRADISCA.

Decesso. E' morto ieri ad Aiello quel podestà, Venceslao, conte Fermentini più che ottantenne. Era di sentimenti conservativi-clericali.

Echi di un tentato uxoricidio. Quel Mucchint, che nel decorso novembre, presso il cavalcavia ferroviario di Cormons, sparava a bruciapelo un colpo di pistola, sul viso della propria moglie, ferendola gravemente, fu condannato dal Tribunale penale di Gorizia, a 8 mesi di carcere.

DA CAPODISTRIA.

Rissa sanguinosa. Ieri sera verso le 11, entro l'osteria, già chiusa, di Vincenzo Giorgini in contrada Ponte piccolo, s'intrattenevano ancora l'oste Domenico Gregorich di Giovanni, d'anni 39, il marittimo Giuseppe Riccobon di Giuseppe, d'anni 31, con alcun altro loro compagno. Al momento di pagare lo scotto insorse fra i due nominati già alticci, un vivo alterco. Seguirono le ingiurie, al che il Riccobon, impugnata una fiasca da un litro, menò con questa un colpo violentissimo alla testa del Gregorich, in guisa da lasciarlo tramortito e sanguinante da quattro ferite alla regione temporale sinistra. Il ferito, soccorso dagli astanti, fu tradotto dai medesimi al civico ospedale, ove il medico comunale dott. Perco, gli praticò delle suture, riservando il giudizio sulla natura della lesione, che si presenta grave per la parte colpita. La pattuglia, informata del fatto, procedette tosto all'arresto del feritore.

DA POLA.

L'italiano al locale ginnasio dello Stato. In questi giorni il prof. Tilgner, docente di lingua italiana al locale ginnasio, ristabilitosi da una lunga malattia, riprese le lezioni. Noi, mentre facciamo i nostri mirallegro all'egregio prof. Tilgner per la ricuperata salute, non possiamo esimerci dal rilevare la trascuranza della direzione del ginnasio, la quale lasciò passare un così lungo lasso di tempo senza cercare un supplente per la lingua e letteratura italiana.

E' abbastanza grave e incomprensibile che in una città italiana quale si è Pola, la lingua d'istruzione del ginnasio sia la tedesca e le parallele italiane siano da tanti anni un pio desiderio; si rispetti almeno la nota circolare ministeriale, con cui venivano stabilite nelle classi del ginnasio tedesco di Pola, tre meschine ore d'istruzione d'italiano per settimana.

Nuovo avvocato. Il dott. Achille Calogiorgio. che diresse, anni or sono, il locale Giudizio, guadagnandosi la stima e la considerazione di tutti, ci comunica di aver aperto in questi giorni uno studio d'avvocato.

I nostri buoni villici. Una domenica, dopo la messa, il delegato comunale della comune aggregata di Cavrano, Giovanni Zvech, pubblicò sulla piazza del borgo, ch'era severamente proibito ai comunisti di abbeverare gli animali nel lago d'acqua potabile del paese. Il lago era stato in quei giorni ripulito e circondato da un muro. Senonchè la proibizione non andò a sangue ai villici Michele Costessich, detto Fiere, Michele Buich e Giovanni Costessich, i quali si accordarono di trovarsi la notte e far tutto il contrario di quanto aveva detto il delegato. Il muro fu completamente abbattuto, e come ciò non bastasse, il Michele Costessich rimescolò con un roncone il fondo del lago, che presto fu ridotto a una poltiglia. Denunciati dalla gendarmeria, i tre caporioni comparvero oggi dinanzi il giudice dott. Frangipani, che li condannò complessivamente a sei giorni d'arresto rigoroso.

Brutto accidente. Il possidente Giovanni Turcinovich, da San Pietro in Selve, mentre l'altro ieri valicava un muro fece esplodere una revoltella che teneva appesa alla cintola. N'ebbe asportato completamente il pollice e malconcie tutte le altre dita della mano sinistra. Si fece condurre all'ospitale di Pola, dove fu accolto nel riparto chirurgico.

Politeama Ciscutti. «Il controllore dei vagoni-letto» ebbe stasera fredde accoglienze. Domani ha luogo la serata d'onore del bravo attore brillante signor Sichel. Si darà «Il Cappone». La compagnia Zoppetti-Sichel resta fra noi fino a lunedì.

*** La sera del 13 corr. avrà luogo una rappresentazione di quadri dissolventi a scopo di beneficenza.

DA ROVIGNO

Corte d'assise - Crimine di rapina. Presiede il cons. prov. de Tartaglia, giudici cons Wurmbrand e cons. Harabaglia, cancelliere dott. Ventrella, P. M. dott. Zencovich, difensori notaio Rismondo e dott. Albanese.

Siedono sul banco degli accusati Michele Bullessich di Matteo da villa Sicuti nel comune di Sanvincenti, d'anni 16, celibe, agricoltore, già punito e Giovanni Muscovich fu Matteo, da villa Cittanova, comune di Sanvincenti, di anni 22, celibe, agricoltore, già punito.

Qtesto dibattimento era stato già pertrattato nei giorni 25 e 26 agosto a. c. ed il responso dei giurati affermava per il Bullessich la rapina e la correità di rapina a carico del Muscovich, escludendo però che quest'ultimo avesse eccitato il Bullessich a scagliare pietre contro la pastorella Oliva Bullessich.

Tale verdetto fece insorgere in allora delle divergenze di vedute fra il P. M. e la difesa, ma la Corte, accogliendo il verdetto dei giurati, condannava Michele Bullessich a *6 anni* e Giovanni Muscovich a *10 anni* di carcere duro inasprito.

Interposto dal difensore notaio Rismondo analogo ricorso, la Suprema Corte di Cassazione annullò la sentenza per irregolarità riscontrata e quindi oggi si tenne il nuovo dibattimento.

Assunte le generali degli accusati, viene data lettura dell'atto d'accusa che riassumo brevemente.

Nel pomeriggio del 17 dicembre 1897 certa Oliva Bullessich, che pascolava le pecore, vide l'odierno imputato Michele Bullessich aggirarsi in modo sospetto intorno alla mandria. Esortato ad allontanarsi, scomparve nel fitto del bosco. Il giorno appresso, verso il crepuscolo, il Bullessich ritornò e, lanciando delle pietre contro la Oliva Bullessich, si diede a cacciare innanzi a se gli animali. La ragazza chiamò aiuto, ma l'imputato, anzichè desistere, continuò a lanciarle dei sassi per modo da colpirla al parietale sinistro ed al malleolo sinistro, producendole delle contusioni che la fecero cadere a terra; va ricordato inoltre che ella è sciancata. Il Bullessich minacciava di ucciderla qualora avesse continuato a gridare. In quel momento giunse sul luogo certo Giovanni Muscovich, il quale, facendosi appresso al Bullessich, lo invitò a desistere. Questi dopo aver lanciato un sasso contro il Muscovich, cogliendolo alla gamba sinistra, si diede alla fuga.

Il Bullessich venne perciò tratto a rispondere al dibattimento tenutosi in di lui confronto addì 25 aprile. Senonchè egli allora, pur confessando il reato addebitatogli, sostenne d'averlo perpetrato perchè incitatovi dallo stesso Muscovich Giovanni. Prorogatosi perciò il dibattimento, le nuove emergenze confermarono la colpabilità del Muscovich.

Esaurita la lettura dell'atto d'accusa il presidente interroga l'imputato Michele Bullessich il quale cadde in varie contradizioni; sostiene fermamente che il coaccusato Muscovich lo ha indotto a commettere il reato consigliandogli quello che doveva fare; nega di aver scagliato pietre contro la pastorella Oliva Bullessich, asserisce di averne gettata soltanto una contro il Muscovich, colpendolo al piede. Racconta quindi che il Muscovich lo fece nascondere sotto il suo letto perchè potesse sfuggire alle ricerche dei gendarmi e che quindi gli ebbe a dire: «Tu devi sempre negare il fatto, se mi tradisci ti ammazzo». Oggi poi nega quanto sostenne nell'ultimo dibattimento cioè che il Muscovich lo avesse istruito di scagliare le pietre contro la Oliva Bullessich.

Si passa quindi al costituto dell'accusato Giovanni Muscovich, il quale, dichiarandosi innocente della correità di rapina, descrive i fatti come in accusa, negando di essere stato d'accordo col Bullessich che conosceva appena da tre giorni.

Oliva Bullessich, danneggiata, racconta i particolari del fatto come esposti in accusa. Dice che il Muscovich l'aiutò in quella sera affinchè non le venissero rubate le pecore.

Sfilano quindi i testimoni che depongono analogamente al fatto incriminato però senza poter dire nulla di positivo non essendo stati presenti alla rapina.

Il P. M. con eloquente requisitoria dimostra la colpabilità di ambidue gli accusati e chiede un verdetto di condanna.

I difensori escludono il crimine di rapina, il notaio Rismondo domanda per il Muscovich l'assoluzione ed il dottor Albanese sostiene che il Bullessich tutt'al più si rese colpevole di attentato furto.

Il presidente fa un breve riassunto ed i giudici si ritirano per deliberare.

Rientrati, questi a mezzo del loro capo sig. Domenico Rocco, negano sul conto del Bullessich la rapina con voti *7 sì 5 no* e confermano il furto violento con *8 sì 4 no*. Negano per il Muscovich la correità di rapina con voti *2 sì 10 no* e la correità nel furto violento con voti *7 sì 5 no* ed affermano la correità di questo nel furto semplice con voti *12 sì*.

In base a tale verdetto la Corte condanna Michele Bullessich a *3 anni* e Giovanni Muscovich a *10 mesi* di carcere duro inasprito.

DA FIUME

6 dicembre.

Disgrazie. Mentre l'operaio minatore, Rocco Carbolli, d'anni 37, stava lavorando nel tunnel ferroviario a Sussak, gli precipitò addosso un pezzo di terreno che lo travolse. Raccolto in uno stato compassionevole, venne trasportato all'ospitale. Più tardi, pure a Sussak, il muratore Matteo Sker, d'anni 41, da Trieste, lavorando su una armatura cadeva da un'altezza di circa sei metri riportando una grave frattura alla colonna vertebrale. Soccorso alla meglio dai compagni di lavoro venne quindi trasportato al nostro ospitale.

NOTIZIE DEL GIORNO

Le nostre appendici. Oggi termina nell'appendice di quarta pagina il *Segreto terribile*, il romanzo che ha tenuto così a lungo sospesi l'attenzione e l'interesse delle nostre lettrici, e domani ne comincerà uno nuovo, un romanzo passionale, destinato a destare il maggior interesse del pubblico lettore. Il nuovo romanzo, che si intitola **«Gioie feroci»**, è stato tradotto dal francese con molta eleganza dalla baronessa Cristina Sobrero, la quale è riuscita a conservargli tutti i pregi dell'originale.

Il «Piccolo della sera» uscirà domani, festa intermedia, verso il mezzodì.

Consiglio municipale. Venerdì 9 corr., il Consiglio municipale terrà la 35.a seduta pubblica. All'ordine del giorno figurano 12 oggetti, fra cui la proposta delegatizia di una petizione da presentarsi al governo e alla Camera dei deputati, in merito alla seconda congiunzione ferroviaria di Trieste.

Arrivo. Stamane alle 9.20, col celere di Vienna, è arrivata a Miramar la principessa ereditaria ved. Stefania assieme alla figlia arciduchessa Elisabetta e seguito. Alla stazione di Miramar fu ricevuta dal luogotenente conte Goëss, dal comandante della stazione militare generale Lovetto e dal comandante del distretto marittimo ammiraglio conte R. de Perin.

Concittadino premiato. Scrive l'«Operaio» di Gattinara (Piemonte): Abbiamo testè ricevuto l'elenco ufficiale dei premiati dell'Esposizione Enologica di Asti, dove troviamo che al prof. Vittorio Puschi, direttore dell'istituto enologico di Gattinara, fu conferito dal Comitato esecutivo di Torino un diploma d'onore al merito scientifico, per l'opera da lui prestata in vantaggio dell'enologia. E tanto più significante riesce l'onorificenza conferita al prof. Puschi, essendo soli tre i premiati in questa categoria.

Piroscafo italiano danneggiato. Abbiamo per telegrafo da Rovigno: Il piroscafo italiano «Capraja», cap. Chiama, che fa il viaggio da Brindisi per Trieste, arrivò stamane in questo porto con diversi danni, causati da una collisione con un naviglio ignoto.

Il «Capraja» è carico di fichi, olio e vino.

Suicidio. Stamane verso le 7, il villico Franceschinis, abitante in via del Broletto N. 1, mentre attraversava il prato esistente dietro l'Officina comunale del gas, vide steso a terra un uomo dell'apparente età di circa 60 anni decentemente vestito, il quale aveva presso di sè una bottiglia di birra. Avvicinatosi, il Franceschinis s'avvide di essere in presenza di un cadavere. Ne avvertì subito l'autorità di p. s. che mandò sul luogo gli ispettori Nemarnich e Bonelli. Il dottore d'ispezione alla Guardia medica constatò il decesso, avvenuto per avvelenamento mediante acido fenico.

Indosso al suicida furono rinvenute molte lettere chiuse, fra le quali una diretta al signor Bonicelli abitante in via Commerciale N. 1, ed un'altra ad una famiglia ubitante in via dell'Acquedotto. Gli si rinvennero pure molte fatture della ditta Bonicelli, per cui l'autorità ritiene che sia qualche impiegato della stessa. Finora però non fu identificato.

Mediante il furgone dell'impresa Zimolo, la salma fu trasportata a S. Giusto.

Il successo finanziario delle Memorie di Bismarck. E' un successo senza pari. Alla fine della settimana scorsa vi erano ordinazioni per 318.000 volumi, un valore lordo di quasi 6 1/2 milioni di marchi. E questo non è che il principio. Finora la più proficua impresa libraria di questo genere erano considerate le Memorie del presidente americano, generale Grant, di cui si pubblicarono 100.000 esemplari. Come si vede, queste di Bismarck vantano un successo infinitamente maggiore. Attualmente non vi è un esemplare disponibile, e non si arriva a stampare abbastanza presto, per corrispondere alla ricerca.

Il monumento ad un celebre psichiatra. Scrivono da Parigi: Ieri alle dieci antimeridiane, sotto un cielo grigio e un tempo tristissimo, fu inaugurato il monumento al celebre psichiatra Charcot.

Il monumento, in bronzo, opera dello scultore Falguière, rappresenta il medico in piedi, in atto di toccare la tempia di un malato disteso, come per indicare il punto preciso della lesione cerebrale - in complesso un lavoro mediocre - è addossato al muro della Salpêtrière, il manicomio che il Charcot diresse per tanti anni. Parlarono il prof. Brouardel e il dott. Raymond, medico alla Salpêtrière.

Collisione in mare. Telegrafano da Batum 5: La notte scorsa, a cinque miglia da Ocemciry - sulla costa orientale del Mar Nero - il piroscafo «Peter» proveniente da Batum, venne a collisione col piroscafo «Elisabeth». Quest'ultimo riportò una larga falla, per cui in pochi minuti colava a picco. Da ambe le parti vi furono morti e feriti. L'equipaggio e i passeggeri dell'«Elisabeth» furono raccolti dal «Peter», che fece ritorno a Batum.

Il paradiso dei velocipedisti. Un giornale americano comunica: A Los Angelos, California, si sta costruendo una via aerea per i velocipedisti. La via condurrà dalla città nominata fino a Pasadena, distante 26 chilometri, lungi dalla polvere e dal fango delle strade. La sera la via sarà illuminata a luce elettrica, e dalle piccole stazioni, poste a date distanze si potranno ammirare tranquillamente tutte le bellezze del sottostante passeggio.

Una vittoria dell'intolleranza puritana. Scrivono da Londra: I puritani, gli intolleranti hanno ottenuta una nuova vittoria. Il consiglio della contea, a grande maggioranza, ha deciso di rinnovare ai proprietari del Queen's Hall il loro contratto soltanto verso la promessa di non dare alla domenica concerti a pagamento. Questa decisione è diretta contro Mr. Newmann che aveva avuto il merito di rompere la spaventosa uniformità delle domeniche coll'organizzare dei concerti musicali veramente artistici. Ora come passatempo domenicale dei londinesi non resta che la chiesa.... o l'osteria.

L'eredità di un originale. Il dottor Gruby, il celebre originale morto testè a Parigi, lascia un patrimonio di circa due milioni di franchi. Siccome egli non lascia figli e non ha fatto testamento, tutto il suo avere spetta ad alcuni suoi lontani parenti che vivono in Ungheria.

Falsi monetari arrestati. Scrivono da Vienna: Domenica notte furono arrestati il pittore di stanze Guglielmo Sartory e il cocchiere Antonio Wodicka, cognato del primo, per fabbricazione di monete false. Il primo, nell'abitazione comune, fabbricava dei fiorini con stagno e cemento, e il secondo aveva l'incarico di spacciarli.

Grave incendio. - Un milione di danni. A Nuova York scoppiò l'altra notte un violentissimo incendio, che in tre ore fece oltre un milione di di dollari di danno. Andò distrutta la parte superiore del palazzo della società di assicurazioni «Home», nella Broadway, uno dei più begli edifici della città. Prima che si elevassero le fiamme si udirono tre detonazioni, probabilmente causate da un'esplosione di gas.

Parricidio. Mandano da Leutschau al «Pester Lloyd: Il delegato comunale Andrea Kullath, uccise con un colpo di coltello il suo vecchio padre perchè gli aveva rifiutato un soccorso di danaro. Il parricida fu arrestato.

Forestieri che arrivano. **Hôtel de la Ville.** E. Weidt e cons., priv. da Graz; Kantsky Bey e cons., priv. dal Cairo; bar. E. Lafarini priv. da Fladnitz; E. Schwab e cons., console da Belgrado; E. Volkersen neg. da Amburgo; A. Fraser neg. da Londra; A. Zeschko e cons., neg. da Lubiana; Diaz de Soria neg. da Bordeauy; W. Schiler priv. da Berlino; M. Blum Pacha e cons., diret. del Credit da Vienna; J. Metaxa e frat., Maria Vidtor e fam., priv.i, M. Diamant avv., A. Herzog, J. Berger neg.i da Vienna; Luisa Korizmics e figlia, priv.a da Budapest.

Hôtel Delorme. S. E. bar. W. Reinländer i. r. gener. d'artigl. ed ispett. delle truppe, S. Spiegel dir., A. Spitzer, C. Fuchs, G. Olbrich, L. Lichtwitz neg.i, E. Mauthner e figlia, priv., J. Hecht redattore da Vienna; G. Monin e fam., priv., C. Saatfeld neg. da Parigi; C. Strobl e cons., ing. da Liezen; M. I. Fontana e fam., poss. da S. Francisco (Calif.); H. Colletti e cons., med. da Cirquenizze; A. Gerber neg. da Teplitz; G. de Castro neg. da Marsiglia; cav. L. Bosizio e cons., i. r. consigl. aul. da Gorizia; G. Sonnenfeld neg. da Marczali; L. Pohl neg. da Francoforte s. M.; T. Huber, G. Frenzel priv. da Laun; M. Savcic, M. Simic poss. da Belgrado.

Hôtel Volpich. C. Schauer e cons., priv., J. Finzerhut mecc., C. Nirschy, L. Samer, H. Nöther neg.i da Vienna; F. Perozzi e cons., priv. da Terzo; H. Sendresen dir. da Udine; G. Paoli neg. da Firenze; sig.a Chiozza e figlia, priv.a da Scodovacca; L. Busch neg. da Remscheid; C. Gregoric, K. Rasborsek neg.i da Cilli; H. Weiner neg. da Praga; J. Busse, G. Busse priv.i da Geestemünde; G. Witz e cons., priv. da Schönwald; M. Crissofides neg. da Pireo.

Hôtel Central. H. Richter primoten. da Klosterneuburg; G. Depangher poss. da Pola; G. Neumann neg. da Fiume; G. Trebits med. da Budapest.

Hôtel Monconisio. G. Dolschein med. da Lubiana; A. Dorna restaur., S. Lapegna neg., L. Stadler dott. da Vienna; B. Laneve e cons., imp. da Zara; A. Giurzo priv. da Fiume; E. Franzot m.o di mus. da Gorizia; G. Abbocalli chim. da Torino; A. Taconi, B. Bonetti stud.i da Spalato; J. Bacher e cons., capo maestro da Pola; M. Morpurgo e figlio, farm. da Aquileia; A. Cattaneo neg. da Saronno; G. B. Jurra scarp. da San Pietro dell'Isonzo.

Hôtel Buon Pastore. M. Chalikiopoulos stud. dal Cairo; E. Steydler, J. Trostli, C. Plovitz, C. Stagle, S. Sueland, L. Piatti, J. Fantl, K. Feigl, R. Koun viag.i, S. Mayer priv. da Vienna; J. Holub, O. Svoboda viag.i da Praga; A. Misura priv. da Gorizia.

Temperatura. Oggi alle 2 pom. il termometro segnava 10.- gradi Reaumur.

Per finire. L'avv. Puntolini dice a un altro avvocato:

— Scusi, ieri nell'eccitazione io l'ho chiamato imbroglione. Spero che non se ne sarà offeso!

— Oh! si figuri! Ma le pare? Fra colleghi!

DECESSI.

Annunziati il 6 dicembre:
Keis Dolores, a. 8, via Farneto 38
Annunziati il 7 dicembre:
Goding Egidia, m. 3, Cologna 133
Brusini Ulrico, m. 9, via del Vento 7
Sullich Luigi, a. 1, Campo Marzio 4
Ceselln Edoardo, m. 18, via Boschetto 30
Bonifacio Andrea, a. 54, via Scalinata 3
Filipich Maria, a. 80, via Muraglione 16
Prec Vittorio, a. 3, via Concordia 379
Decessi nell'Ospedale civico il dì 5 dicembre: Petelin Anna, a. 73 - Bullian Giuseppina, a. 39 - Pecchiar Andrea, a. 45 - Iglich Luigi, a. 41 - Rigovich Matteo, a. 62 - Krecich Orsola, a. 55 - Pasquali Ercole, a. 58. — Decessi il 6: Ardizzoni Luigi, a. 60.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

dell'i. r. Osservatorio Astronomico Meteorologico in Trieste
6 e 7 dicembre

DATA ed ora	Barom. livello mare	Termom. centigr.	Umidità nell'aria	NUBI 0-10	VENTO Direzione e forza	VENTO velocità chil.
6, 2 pom.	759.4	15.7	85	0	—	2.3
6, 9 sera	768.7	9.6	98	nebb	— 0	0.3
7, 7 matt.	763.4	7.7	94	nebb	— 0	0.6

Il dì 6 temperatura mass. 15.5, min. 8.3. Massima velocità del vento 15 chil. all'ora 2 3 ant.)

RIVISTA TELEGRAFICA

7 dicembre (ore 7 di mattina)

Stazioni	Barometro livello mare 700+	Barometro Variazione	Termometro centigr. Gradi	Termometro Variazione	Vento direzione e forza	NUBI 0-4
Praga	69.7	-2.6	0.6	-	SW 2	nebb
Cracovia	-	-	-	-	—	-
Leopoli	69.8	-0.1	0.8	-3.7	WSW 1	0
Bregenz	69.8	-4.2	-1.8	-1.8	SW 1	nebb
Ischl	71.4	-2.2	-2.4	-1.1	S 1	0
Vienna	70.9	-3.0	1.8	-0.3	S 1	nebb
Graz	72.1	-2.6	-1.9	-0.9	E 2	nebb
Budapest	73.1	-2.8	0.1	-0.8	—	piog.
Ungvar	73.7	-2.1	1.6	-1.7	S 2	4
Zagabria	71.5	-2.6	6.1	+0.2	SE 1	4
Hermannst.	73.9	-	-1.6	-	S 1	nebb
Riva	70.5	-1.9	6.0	-1.0	N 1	0
Gorizia	68.6	-0.8	6.7	-4.8	ENE 2	0
Trieste	68.4	-0.5	7.7	-8.6	— 0	nebb
Pola	68.5	-1.5	6.5	+1.2	— 0	nebb
Porer	68.9	-0.3	10.9	-2.0	— 0	nebb
Abbazia	-	-	8.8	-2.4	— 0	0
Lussinpic.	68.9	-0.4	11.6	-6.2	NE 1	0
Lesina	68.4	-0.9	10.6	-1.0	ENE 1	0
Lissa	68.2	-0.3	12.9	-3.2	— 0	6
Ragusa	68.4	-	13.3	-	E 1	0
P.d'Ostro	67.8	+0.1	10.8	-0.7	N 2	1
Torino	69.8	-1.4	4.7	-1.1	— 0	1
Firenze	68.5	-0.6	5.4	-2.0	SE 1	0
Pesaro	-	-	-	-	—	-
Livorno	66.9	-2.0	9.8	-2.8	NE 2	0
Roma	67.8	-0.0	6.7	-1.2	N 4	1
Napoli	-	-	-	-	—	-
Brindisi	68.6	-0.4	14.0	1.2	E 3	2
Cagliari	65.2	-0.9	16.0	+0.2	SE 6	5
Palermo	67.7	+2.5	9.8	-5.3	SW 2	6
Malta	68.6	+2.8	14.4	-1.2	S 2	1
Kaiserslaut.	65.9	-5.2	-0.6	-6.0	NE 1	1
Bamberg	67.9	-4.7	-2.4	-3.2	— 5	2
Monaco	70.6	-1.8	-2.3	-0.7	— 0	nebb

Il Teatro e l'Arte

*** Il «Figaro», rendendo conto della prima recita di Novelli col «Pane altrui» di Tourgueneff, nota che il grande effetto conseguito dal lavoro sul publico si deve per tre quarti al talento meraviglioso del grande attore. Rileva anche la somma versatilità di cui ha dato prova recitando nella stessa sera, dopo il dramma di Tourgueneff la leggerissima commediola di Barrière «Gelosia» nella quale spiegò una naturalezza ed un umorismo veramente meravigliosi.

E' molto onorevole per l'arte italiana l'osservazione dell'importante giornale parigino che, cioè, l'esecuzione di Novelli vigorosa, abilissima nella sua apparente semplicità, offerse un grande interesse a coloro che amano il teatro, ed ebbero occasione di fare alla Renaissance, dei curiosi confronti fra gli artisti francesi e Novelli.

*** Telegrafano da Berlino 5: Stasera all'Opera Regia venne rappresentato il «Don Giovanni» di Mozart tutto in italiano. Il pubblico applaudì e chiamò spesso volte al proscenio la Lili Lehmann

(*Donna Anna*); applaudì anche agli altri cantanti tedeschi, malgrado la loro cattiva pronuncia italiana. Nel primo atto alcuni tentativi d'applauso a Maurel vennero tosto repressi; nel secondo egli fu applaudito alla romanza *De! vieni alla finestra* ed ebbe una chiamata alla fine dell'opera.

⁂ Sarah Bernhardt, che adesso ha iniziato il suo breve giro, a Montecarlo, ha avuto un colloquio con un giornalista italiano. Sarah si è abbandonata a parole di grande affetto per l'Italia e per gli artisti italiani. Di Novelli ha detto: — Son certa che manderà di bel nuovo in visibilio il pubblico di Parigi. Che attore, che attore! Non ne conosco altri di uguale versatilità e genialità. — Ha confermato che reciterà la «Samaritana» di Rostand, l'autore del «Cyrano», non la «Città morta» di D'Annunzio. Di ritorno alla Renaissance darà l'«Aiglon» di Rostand e la «Gitana» di Richepin.

⁂ Giorni sono un redattore del «Berliner Tageblatt» ebbe un'intervista col baritono Maurel, che eseguiva al teatro dell'Opera di Berlino il «Falstaff» di Verdi, il quale gli lasciò intravvedere che Verdi stava scrivendo un'opera nuova ricavata dal dramma di Shakespeare: «La tempesta». A questo proposito scrivono da Milano al «Pungolo parlamentare»:

Letto il brano dell'interessante intervista sulla nuova opera di Verdi, ho voluto sapere quanto di vero contenesse: Verdi è da vari giorni a Milano ed ebbe lunghi colloqui con Ricordi e con Arrigo Boito, il quale non lo lascia mai; anzi finora rimase ospite del maestro a Sant'Agata. Da altre circostanze e da certe esitazioni di linguaggio, di persone molto vicine al maestro, da me interrogate, mi sono persuaso che la notizia del giornale berlinese è esatta.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

La lega latina. Telegrafano da Parigi 6, che le convenzioni monetarie della lega latina non essendo state denunziate da nessuno degli Stati contraenti, sono rinnovate per un altro anno per tacita rinnovazione.

Rassegna finanziaria. — Borsa d'oggi di Trieste. La speculazione viennese principia a preoccuparsi della grave situazione parlamentare in Ungheria, e perciò si notano da ieri in qua numerosi realizzi.

Anche la scarsità di cassa obbliga molti speculatori ad alleggerire le proprie posizioni all'aumento. Consta che ieri non si trovava denaro da nessuna parte, ed una primaria casa che mise a disposizione del mercato un milione di fiorini per riporti, trovò in pochi minuti facile collocamento al 6 3|4 p. c. Anche l'avvenuta insolvenza di uno speculatore della «coulisse», disgustò fortemente la Borsa.

Parigi pure chiudeva ieri generalmente più debole su realizzi.

* Pare che le trattative per la cessione della linea bulgara della ferrovia orientale al governo bulgaro, siano arrivate a buon punto e che anche per la conversione dei prestiti bulgari ci sia speranza di riuscita. Il listino da Vienna segna il 6 p. c. I Emissione 113 a 114, quello di II Emissione 114.25 a 114.75.

* Nell'«exposè» del ministro austriaco delle finanze troviamo un passo, secondo il quale il ministro chiede l'autorizzazione di poter emettere rendita in corone 4 p. c. invece di 3 1|2 (prestito d'investizione) accordatagli dalla Camera con legge 23 gennaio 1897.

Evidentemente il ministro riconosce che la creazione d'un tipo 3 1|2 era stata troppo prematura e batte ora in ritirata.

Notiamo che il 3 1|2 austriaco emesso a suo tempo al corso di 93 1|2 vale oggi 91.

In apertura dell'odierna *Borsa di Vienna* si notava:

Credit 359.12 a —.—, Staatsbahn 359.25 a 360.—, Alpine da 191.50

Il nostro telegramma delle 11 ore segnava in chiusa: Tramway 547, Werndl 200.—, Brüxer 362.—.

Credit	359.12	Staatsbahn	359.12
» ungherese	387.—	Elbethal	261.—
Anglo	156.—	Lombarde	68.—
Union	294.50	Buschtiehr.	653.—
Bankverein	264.50	Nordwest	—.—
Länderbank	230.—	Danubiane	451.—
Bodencredit	456.—	Metalliche	101.20
Alpine	193.50	Rend. ungh. cor.	97.70
Rima-Mur.	277.50	Tabacchi Turchi	126.25
Prager Eisen	967.—	Lotti Turchi	58.60

Cambio Germania per fine mese 59.—.

La *Borsa ufficiale* esordiva più ferma, verso un'ora notavasi:

Credit 360.— Staatsbahn 361.12, Lombarde 68.— Union 299.— Credit ungh. 388.—, Rendita in carta 101.20 dta. in argento 101.10 dta in corone 101.40, dta. ungherese 97.65, Länderbank 230.—, Tabacchi 126.—, Lotti Turchi 58.50, Alpine 194.50

Più tardi Credit 361.—, Staatsbahn 361.50 Alpine 196.75.

A Genova notavasi il Cambio 107.20. La Borsa di Milano rimase oggi chiusa per la festa di S. Ambrogio.

L'apertura della *Borsa di Parigi* segnava Italiana 95.40, Francese 102.70, Spagnuola 41.66 Banche Ottomane 559, Lotti 113.

Qui notavasi: Londra breve da 120.60 a 120.90 Francia da 47.60 a 47.80, Germania e B. N. germ. da 58.95 a 59.15, Italia e B. N. ital 44.40 a 44.60 Napoleoni da 9.54.— a 9.55.— Sterline da 12.02 a 12.06 Metalliche da 101.10 a 101.40 Rendita italiana per fine mese fattosi da 92.90 a 93.40, chiudiamo da 93.10 a 93.40 Credit da 360.— a 361.—. Lotti Turchi da 58.— a 58.75.

ULTIMA ORA

La difficile situazione parlamentare in Ungheria - Il colpo di mano del partito liberale - Commenti.

VIENNA 7 (N). La «Neue Freie Presse» commentando la crisi in Ungheria scrive: «Il progetto di legge presentato da Colomano Tisza nella conferenza di ieri del partito liberale ha duplice scopo: l'uno è di dimostrare al governo, mediante le firme di tutta la maggioranza, che anche se non si attenesse alle forme costituzionali, esso avrebbe egualmente l'approvazione della maggioranza; l'altro scopo, come risulta dalle motivazioni del progetto di legge, è di impedire che l'espediente con cui si vuol togliere dall'imbarazzo il barone Banffy possa creare un pericoloso precedente per un altro governo che non si trovasse in eguale accordo perfetto colla maggioranza, e che richiamandosi al caso del barone Banffy credesse di poter governare senza il parlamento. Questo di sostituire ad una deliberazione del parlamento una semplice proposta della maggioranza è un espediente pericolosissimo; giacchè una simile proposta, per quanto grande fosse la maggioranza in suo appoggio, in linea formale non potrà giammai equivalere ad un conchiuso parlamentare, neppure se fosse prima stata discussa regolarmente e si fossero udite le obbiezioni della parte avversaria, anzi neppure se, portata nella publicità, avesse raccolto il suffragio popolare.

Materialmente, la minoranza è parte integrante del Parlamento nè più nè meno di quel che lo sia la maggioranza. Ed il voler impedire alla minoranza l'esercizio dei suoi diritti, resterà sempre uno degli attentati più audaci contro il Parlamento, un attentato molto più pericoloso dell'ostruzione più violenta. La maggioranza non può sostituirsi al parlamento.

E' nel concetto del parlamento che in seno allo stesso siano guarentite le forme costituzionali. Il parlamento c'è appunto perchè nelle controversie esso possa enunciare le sue opinioni. L'esistenza del parlamento diviene assurda e le sue discussioni scendono al livello d'una goffa comedia, se si calpesta il principio di costituzionalità su cui l'istituzione parlamentare si fonda.

Ed a demolire in cotal guisa il parlamento tende appunto la proposta avanzata ieri sera in seno alla conferenza del partito liberale; quella proposta non avrà giammai valore maggiore di quello che le può derivare dall'appoggio esclusivo del club liberale; essa può venir riguardata come una manifestazione di un gruppo di deputati, ma non potrà giammai creare un precedente e quindi è superflua la preoccupazione del partito liberale che la sua proposta potesse un dì servire a qualche altro governo a giustificazione d'un qualche atto extracostituzionale.

Quel che nella proposta dei liberali ungheresi non manca certo, è la presuntuosità, è la provocatrice apoteosi della maggioranza, la quale fa l'audace tentativo di considerare la minoranza come se non esistesse affatto.

Il fatto che la maggioranza ha voluto sostituirsi al parlamento non solo inasprirà le presenti lotte politiche in Ungheria, ma conseguirà anche l'effetto opposto a quello che si voleva ottenere: il partito liberale intendeva di elevare e consolidare l'autorità del governo, ma inducendo questo a commettere delle illegalità, non farà che renderlo vieppiù odioso ed impopolare.

La crisi in Ungheria è improvvisamente entrata in uno stadio nuovissimo. Il partito liberale ha legato così intimamente la sua propria esistenza a quella del governo, che ormai tutt'e due sono condannati a correre l'uno la sorte dell'altro. Ma non v'ha impresa più perigliosa di quella d'un partito che si accolli la responsabilità degli arbitri, delle anticostituzionalità, delle quali dovrebbe essere tenuto a rendere conto soltanto il governo.

BUDAPEST 7 (N). Il deputato Emmer è uscito dal gruppo liberale; si prevede in giornata l'esodo di altri deputati dal partito liberale.

Finora la proposta Tisza ha raccolto due centinaia di firme. I liberali sperano di ottenerne ancora una cinquantina senza quelle dei deputati croati.

L'opposizione è indignatissima contro le prepotenze del partito liberale; dice che la proposta Tisza uccide la costituzione. I giornali liberali tentano di giustificare quella proposta, presentandola come l'unica risorsa per uscire dalle difficoltà della situazione presente.

Il «Pesti Naplo» la chiama un atto di rivolta contro il parlamentarismo. Nell'«Egyertes» Kossuth fa appello alla coscienza della nazione e dice: «Vedremo che cosa sarà più sacro agli ungheresi: se la legge e la costituzione o Banffy ed il suo sistema di governo.

BUDAPEST 7 (N). *Camera dei deputati.* L'aula è popolatissima. Presiede il vice-presidente Lang, il quale apre la seduta alle $11^1/_2$. Lang legge subito una nota del presidente Szilagy, il quale dichiara di dimettersi. La sinistra grida: «Non accettiamo le dimissioni!»

Ecco il tenore della nota di Szilagyi: «Quando parecchi anni or sono fui eletto a presidente, accettando tale carica, era convinto di compiere un dovere; nell'esercizio delle mie funzioni procurai sempre con ogni mia forza di corrispondere al mio compito. (Applausi a sinistra). Lascio alla Camera e al paese il giudicare se io sia proceduto rettamente. Questo posso affermare: che io non mi sono mai lasciato influenzare da nessuno. (Applausi a sinistra). Tenni la presidenza fino a tanto che erano date tutte le guarentigie per la coscienziosa applicazione degli statuti parlamentari; ma siccome ora talune di queste guarentigie sono venute a mancare, così mi trovo indotto a deporre la mia carica». (Grida di «eljen» dai banchi della sinistra e dei liberali).

Letto lo scritto di Szilagyi, anche il vice presidente Lang dichiara di rassegnare le sue dimissioni; soggiunge però di voler rimanere in carica fino a tanto che la Camera avrà eletta la nuova presidenza; resterà però provvisoriamente in carica solo a condizione ch'egli nell'adempimento del suo dovere abbia il maggior possibile appoggio da tutti i partiti; qualora anche da una sola parte gli si opponesse qualche difficoltà egli si ritirerebbe immediatamente.

Dai banchi dell'opposizione si grida: «Restate tutt'e due!» Segue una vivace discussione sulle dimissioni della presidenza.

Kossuth dice: «E' vero che io fui contrario all'elezione di Szilagyi a presidente, ma attualmente, per conto mio non posso accettare le sue dimissioni».

Polonyi osserva: «Le dimissioni del presidente Szilagyi hanno questo significato: che al posto del diritto subentrerà la brutalità delle baionette. Il governo pretendeva che Szilagyi manomettesse gli statuti della Camera come aveva già fatto Abrahamowicz al Parlamento austriaco dietro suggerimento di Badeni. Propone di non accettare le dimissioni della presidenza e di pregarla di rimanere al suo posto.» (Applausi a sinistra).

Banffy accenna di voler prendere la parola, ma la sinistra schiamazza. Il vicepresidente tenta invano di far fare silenzio; ammonisce l'opposizione a non far chiassi, promettendo di lasciar parlare poi anche i suoi oratori. I rumori però continuano. Il vice-presidente chiama all'ordine singoli deputati, e dice che se lo si costringesse a ricorrere a provvedimenti energici egli dovrebbe pentirsi di aver accettata la presidenza provvisoria.

Banffy si alza e fa per parlare; tosto ricominciano i rumori; molti deputati picchiano sui banchi, fanno un chiasso indiavolato. Alcuni gridano: «Fuori Banffy! Cacciatelo via!»

Banffy parla ad onta del baccano; dice: «Nell'attuale critica situazione devo deplorare il ritiro del presidente, perchè ne soffrirà l'interesse del paese!»

Prende poi la parola Apponyi a nome del partito nazionale. La Destra a sua volta schiamazza per impedirgli di parlare. Finalmente però i rumori cessano.

Apponyi propone di non accettare le dimissioni di Szilagyi e di Lang. Hegedüs appoggia la proposta Apponyi, la quale viene approvata a voti unanimi.

Banffy domanda che sia assunta nel protocollo la sua adesione alla proposta Apponyi. Indi si toglie la seduta.

Il ricorso Picquart.

PARIGI 7 (N). Il noto pubblicista avvocato Battaille, pubblica nel «Figaro» un articolo in cui afferma che il ricorso di Picquart alla Corte di cassazione avrà in ogni caso per effetto l'aggiornamento del processo dinanzi al Consiglio di guerra. Anche se la Corte respingesse il ricorso, la legge autorizza il patrocinatore di Picquart a presentare un nuovo ricorso.

Nei circoli giudiziari però prevale la opinione che la Corte di Cassazione non respingerà il ricorso, ma chiederà che le sieno rimessi gli atti relativi all'istruttoria contro Picquart, per sottoporli ad accurato esame.

Il centenario del Bernini.

ROMA 7 (N). Stamane per la ricorrenza del centenario della nascita del Bernini, il comitato organizzatore delle feste, si recò nella basilica di Santa Maria Maggiore, per deporre una corona sulla tomba del grande architetto. Ma per malintesi fra il comitato e l'autorità ecclesiastica della basilica, non fu potuta mettere la corona sulla tomba, attorno alla quale ardevano quattro ceri. Gli artisti residenti a Roma eranvi tutti, da Monteverde a Villegas, da Bompiani ad Ettore Ferrari. Monsignor Sambucetti, camerlengo del capitolo, fece con isquisita cortesia gli onori di casa, accompagnando in giro per la basilica gli artisti, facendo loro vedere le opere berniniane, sì da far dimenticare l'incidente della corona. Alle ore 11 fu inaugurata in via della Mercede, nella casa degli eredi Bernini, dove morì l'architetto, una lapide eseguita dal Ferrari, che esce dall'ordinario, avendo scolpita la testa del Bernini. Una grande folla assisteva alla cerimonia. Vennero poste sulla lapide due corone: una del Municipio, l'altra del Comitato. Erano presenti Bernabei per il Ministero dell'istruzione, i rappresentanti dei discendenti del Bernini, di parecchie società napoletane, di tutti i circoli artistici d'Italia e del Municipio. Scoperta la lapide fra grandi applausi, parlò Ettore Ferrari, ricordando le principali opere del grande architetto e dicendo che finalmente gl'italiani riparano ad una dimenticanza. La cerimonia riuscì ordinatissima.

La marcia di Menelik.

ROMA 7 (N). Le notizie che si ricevono dall'Africa concordano nel dire che la marcia dell'esercito del negus suscita grande malcontento nelle popolazioni dei territori che attraversa, per le razzie che vi compiono le truppe scioane, le quali non si contentano soltanto di prender il raccolto, ma spesso obbligano anche gli abitanti a seguirli per il trasporto delle provviste.

In tal modo fra donne e portatori la spedizione di Menelik è seguita da una retroguardia unicamente per il servizio di approvigionamento composta di oltre 15.000 persone. Si assicura che, se invece di una vittoria lo attendesse una sconfitta, Menelik non riuscirebbe forse a tornare nei suoi stati per le rappresaglie di cui verrebbe fatto segno dalle popolazioni saccheggiate.

A Candia.

PIETROBURGO 7 (B). A quanto comunica l'Agenzia telegrafica russa, le autorità russe hanno sussidiato i mussulmani del distretto di Retimo, ripartendo, fra i bisognosi, orzo, farina e legname da costruzione. I mussulmani si sono poi ritirati nell'interno dell'isola. La popolazione ha consegnato 7000 fucili. Le autorità aprirono 35 scuole.

Cose parlamentari austriache

PRAGA 7 (N). I «Narodni Listy» affermano che si manterranno le disposizioni prese recentemente per la durata della futura sessione dietale.

Vi si introdurrà però una lieve modificazione con riflesso alle sedute che la Camera dovrà ancora tenere. Questa terrà seduta, come è già noto, venerdì prossimo. Nella prossima settimana si avranno ancora due sedute, cioè il 13 ed il 16 corrente. Nelle tre ultime sedute la Camera si occuperà del disegno di legge per l'aumento delle paghe degli inservienti e di quello per le ferrovie locali. Le vacanze di Natale verranno ridotte al minimo.

Subito dopo le vacanze il governo tenterà di fare discutere i disegni di legge del compromesso e del bilancio provvisorio. Qualora i due progetti non ottenessero vigore di legge prima del 30 corrente in via parlamentare, il governo ricorrerebbe all'art. 14.

La commissione parlamentare al compromesso continuerà ciò non per tanto i propri lavori.

Tra Francia e Inghilterra.

PARIGI 7 (B). Nel discorso pronunciato dall'ambasciatore inglese Monson al banchetto per il 25.o anniversario della fondazione della Camera di commercio inglese a Parigi, fu notato l'accenno ai discorsi tenuti nell'ultimo tempo da uomini politici inglesi, discorsi che produssero in Francia così vivo malcontento.

L'oratore disse di credere che l'Inghilterra sia disposta anche attualmente a fare concessioni, che non siano di natura politica.

Espresse poi la speranza che fra breve abbia fine la politica delle punture di spillo che è indegna di grandi nazioni. Una manifestazione di questa politica, disse l'oratore, si deve scorgere nelle recenti proposte d'istituire nel Sudan scuole francesi. Tale provocazione potrebbe indurre l'Inghilterra a prendere misure certo non simpatiche alla Francia.

Processo Giacomelli.

ROMA 7 (N). Nell'udienza di stamane si udì la deposizione dell'ingegnere Parboni, il quale fece tre operazioni di mutuo con l'«Immobiliare». Dice di aver sentito dire che venivano fatte emissioni di obbligazioni senza che esistessero le relative garanzie; in una parola, dice, quelle emissioni non erano regolari. Seguono altri testi privi d'interesse.

Dimostrazione studentesca.

GRAZ 7 (N). Ad un concerto datosi ieri nelle «Sofiensäle» dalle corporazioni studentesche che portano distintivi accademici, avvennero rumorose dimostrazioni provocate dalla canzone «Die Wacht am Rhein» suonata dall'orchestra. Due guardie di polizia che si trovavano in sala per ragioni di servizio, furono costrette a levarsi in piedi mentre si suonava la canzone e poi furono fatte uscire.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI TRIESTE

		Prezzi fatti		Corso medio	Corsi di chiusa	
					Danaro	Lettera
Francia	3	47.60	47.76	47.65	47.60	47.80
Germania	6	58.90	59.15	59.05	58.96	59.15
Italia	5	44.40	44.55	44.45	44.40	44.60
Londra br.	4	—.—	—.—	—.—	120.63	120.90
Londra l.	4	—.—	—.—	—.—	120.60	120.90
Olanda	3	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Svizzera	4	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Napoleoni	•	—.—	—.—	—.—	9.54	9.55
Napol. p.p.	•	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Lire sterl.	•	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
B. N. ger.	•	—.—	—.—	—.—	59.—	59.15
B. N. ital.	•	44.40	44.60	44.50	44.45	44.60
Rend. carta	•	—.—	—.—	—.—	101.10	101.40
„ ung. „	•	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Gas	•	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
R. italiana	•	92.90	93.40	93.16	93.10	93.40

TELEGRAMMI DI BORSA

VIENNA 7. (Corso effetti e cambi). Debito unificato dello Stato, in carta 101.10, Debito unificato dello Stato in argento 101.05, Rendita austriaca in oro 120.10, Rend. aust. in corone 4% 101.30, Rendita austriaca in oro 4% 120.20, Rendita ungarica 4% in corone 97.55—, Azioni della Banca austro-ungarica 915.—, Azioni dello Stabilimento di credito 360.45, Londra a vista 120.65—, Note della Banca imperiale germanica 100 marchi v. g. $59.02^1/_2$, Pezzi da 20 marchi 11.79—, Pezzi da 20 franchi 9.56—, Banconote ital. 44.60—, Zecchini orlati 5.70.

VIENNA 7. (ore 2.44 pom.) Azioni Credit 360.75, Viglietti del 1860 140.25, Viglietti 1864 194.—, Rendita austriaca in carta 101.10, Ferrate dello Stato 361.37, Napoleoni 9.55—, Marche B. N. 59.02—, Azioni Credit ungh. 389.50, Lloyd aust. 432.—, Banca anglo-austriaca 155.75, Lombarde 68.—, Union-Bank 294.50, Länderbank 231.—, Prestito comunale viennese 174.—, Azioni Tabacchi 127.25, Rendita austriaca in corone 101.30, Rendita ungh. in corone 97.65, Lotti turchi 58.75, Alpine 187.25, ferma.

BERLINO 7. (Apertura). Azioni Credit 226.—, ferma.

FRANCOFORTE 7. (Apertura) Azioni Credit 308.62, Ferrate dello Stato 303.57, Lombarde 60.%. Rendita austriaca in argento —.—, Rendita ungher. in corone 97.90, Bankverein —.—, ferma.

MADRID 6. Cambio su Parigi 35.75—.—.

LISBONA 6. Aggio dell'oro 46.—.

BUENOS AYRES 6. Aggio dell'oro 112.60.

RIO JANEIRO 6. Cambio su Londra $8^1/_{32}$.

LONDRA 6. (Cambi chiusa) Prestito greco 5% dell'anno 1881, 43.—, Prestito greco monopolio dell'anno 1887, 47.50, Argento —.—.

TELEGRAMMI DEI MERCATI

Caffè. AMBURGO 7. (Apertura) Santos good decembre 31.—, marzo 31.75, maggio 32.—, settembre 32.76, danaro

HAVRE 7. (Apertura) Santos good average per mese corr. 37.50, per aprile 38.50.

NUOVA YORK 6. (Chiusa) Rio N. 7 6.%, per gennaio 5.45, per marzo 5.65.

Cereali. VIENNA 7. Frumento per primavera 9.69-9.70, segala per primavera 8.62-8.64, formentone nov. —.——.—, formentone maggio 5.25-5.28, avena primavera 6.21-6.23.

BUDAPEST 1. Frumento per aprile 9.60-9.62, segala per aprile 8.55-8.57, formentone maggio 4.93-4.94, avena aprile 5.97-5.99. Ravizzone agosto 12.15-12.25.

Frumento offerte deboli, ricerche buone. Vendite 20,000 cent. m., più fermo, 5 in rialzo Gli altri cereali deboli, invariati. Annu.

NUOVA YORK 6. Frumento loco 76.% per per dec. 73.%, per marzo 73%, maggio 73%, Nolo grani 4.%.

NUOVA YORK 6. Formentone p. genn. 39.—, per marzo 39.%.

Farina. NUOVA YORK 6. Farina 3.60,

Zucchero. VIENNA 7. Greggio pronto 13.05-13.10, nuovo 13.10-13.15 stazio Raff. 36.37-36.50 fermo Zucchero in quadri 37.27 a 37.50. invar.o.

NUOVA YORK 6. Avena $3^{1}/_{2}$

Spiriti. BRESLAVIA 7. 50.° p. m. c. 55.90, 70° per decem. 36.60

Olio. VIENNA 7 Ravizzone per gennaio-aprile 33.—-34.—.

Cotoni. NUOVA YORK 8. N. York per febbr. 5.41, per marzo 5.44, per aprile 5.46, p. maggio 5.58. N. Orleans 5.—. St. Wh. importazione 73000

Petrolio. NUOVA YORK 6. N. York 7.30, Filadelfia 7.25 greggio 8.05, Pipe l. c. per settem. 115.—

Strutto. NUOVA YORK 6. Loco Western Steam 5.35.

NUOVA YORK 6. Strutto marca Fairbranks .60.—

[illegible] Trieste

Dove si può andare stasera?

Teatro Fenice (ore 8). Compagnia italiana di operette Luigi Maresca. «La Poupée», prologo e 3 atti – ingresso soldi 50, poltroncina soldi 60, scanno soldi 30.

Cinematografo «Ideal», - Piazza Grande. Rappresentazione ogni mezza ora, dalle 5 alle 10 pom., con quadri nuovi